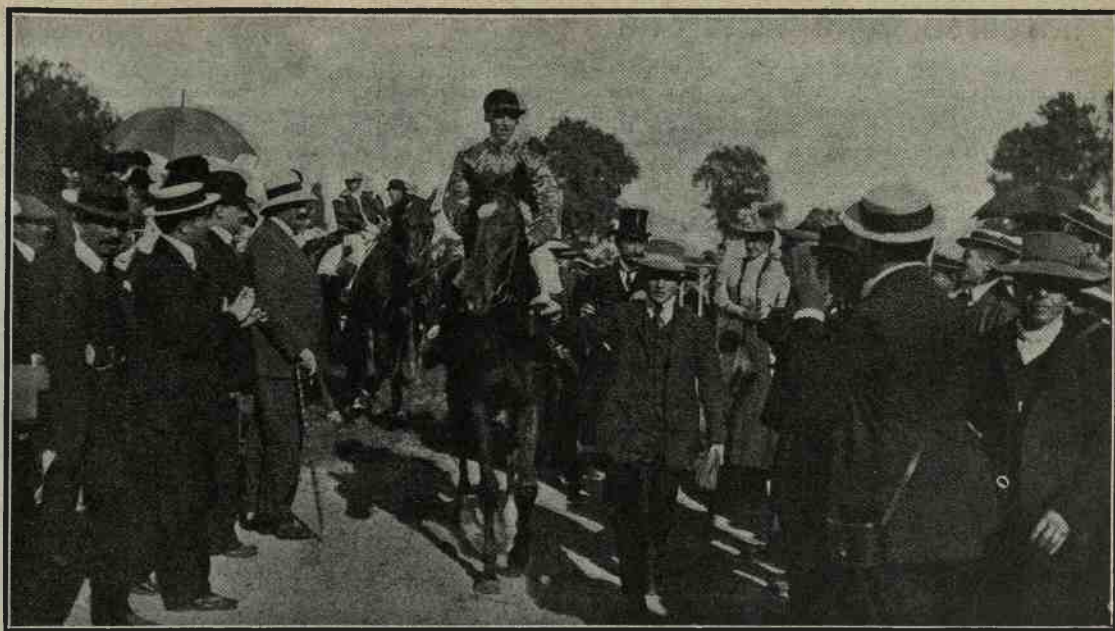


L'imponente gruppo, dopo la tradizionale parata davanti alle tribune, si slanciò in ordine compatto avendo alla testa *Demetrio*, seguito da *Brimo*, galoppante quasi ai fianchi del favorito, da *Qui Vive*, da *Ruscello*, dagli altri aventi in coda due grigi. *Exc Isior* e *Coppella*. E fu un colpo d'occhio magnifico, indimenticabile, tutte quelle casacche multicolori, vivaci, scintillanti che rapide fuggivano sul verde tappeto della pista: davanti alle tribune, durante il primo passaggio, l'effetto fu magico. Ma i *leaders* a questo punto accelerarono l'andatura: il gruppo si snobbò formando come un serpe alla cui coda venivano a seguire gli esauti. E così poco a poco vedemmo fra i ritardatari *Rosetta*, *Vestris*, *Lagopède*, *Kleber II*, *Ruscello*, *Exc Isior*, *Liberio*, *Ipsus* — che aveva avuto un momento minaccioso avanti di entrare nell'ultima curva — e infine *Brimo* e *Demetrio*, che finiti dalla lunga e intensa lotta, lasciavano agli altri il compito di rappresentare le parti principali all'arrivo. Questo — per vero dire — non fu nè brillante, nè disputato. *Acacia*, che si era posta al comando della corsa a metà dell'ultima curva, splendidamente sorretta da *U. Childs*, venuto appositamente da Parigi, passò il palo con quattro lunghezze di vantaggio sopra *Coppella*, che veniva molto forte quantunque debolmente montata e chiamata troppo in ritardo. *Bridge*, che era sembrato assai minaccioso all'entrata della dirittura finale, si accontentava del terzo posto, precedendo di poco *Belbuc*.

Giovanni Galleani.



*Acacia*, dopo avere vinto il Gran Premio del Commercio, rientra applaudito al peso. (Fot. A. Foli - Milano).



*Acacia*, vincitore del Gran Premio del Commercio 1908. (Fot. A. Foli - Milano).

### La dislatta di DEMETRIO nel "Commercio"

La notizia sembra incredibile, inverosimile, una cosa tale da non meritare la menoma considerazione. Ciò non è affatto, invece, ed io compio il doloroso incarico di trasmetterla nella sua autenticità integralmente, con tutta serietà senza una virgola di esagerato. *Demetrio* è stato battuto, disfatto!... Questa è la grande notizia, questo è l'annuncio funereo che si gioceforza propagare. Confesso ch'è con un senso vero e proprio dolore che devo pronunciare tale affermazione; è triste assistere alla caduta di chi per le sue doti, in forza dei suoi meriti, ci ha avvezziati lungo tempo a considerarlo come essere superiore, al di sopra, immensamente al di sopra, della cerchia comune di ogni mortale. Porta seco nella sua catastrofe, nella sua rovina qualche cosa del nostro, è uno strappo violento al nostro affetto, al nostro sentimento che gli avevamo accordato erigendogli in fondo al cuore un'ara sacra dalla quale scaturiva la fede in lui, la stima incondizionata.

Il fatto è particolarmente grave anche perchè in un periodo come l'attuale, in cui ad uno ad uno i nostri migliori tre anni, quelli sui quali s'impervava tutta la fiducia per il perpetuarsi e il migliorarsi della razza, vengono a mancare al mandato loro assegnato, lasciando chiaramente intravedere quanto precaria e falsa fosse la loro condizione sotto la quale eravamo abituati a considerarli, noi come unica risorsa di salvezza, dovevamo aggrapparci all'ancora di salvezza che doveva colle sue doti mirabolanti compensare in un modo o l'altro i nostri postumi. Un *Demetrio* valeva bene tre o quattro *Brimo*, quattro o cinque *Qui Vive*, *Montebello*, *Ruscello*, ecc.; valeva ben la pena rinunciare a loro pur di conservare lui immutato, intatto, tale e quale era.

Un crack non è il prodotto di tutte le generazioni, ma può essere il capostipite di una famiglia, di una sequela ininterrotta di cracks. Ora anche questa nostra risorsa è miseramente affondata. La gloriosa carriera, il succedersi vario e brillante di vittorie è interrotto e quand'anche il cavallo per un prodigio di prontezza e un ritorno impreveduto di energia riuscisse ancora a riprendere la sua posizione privilegiata ed al massimo, una macchia, un punto nero incancellabile, ci farebbe sempre a rammentare al troppo immemorabile vincitore che là sotto v'è il debole, il punto vulne-

rabile, malato che messo al nudo può ancora rifar materia in più e più riprese. E allora daccapo, altra e paziente cura del sanitario, di nuovo alla ricerca del farmaco per rischiare magari da ultimo d'imbatarsi in quel medico della leggenda che dopo una lunga e difficile operazione ebbe ad esclamare: l'operazione è ben riuscita... ma l'ammalato è morto. Sì, morto; questa è la morte che s'infiltra e s'insinua con la sua lenta opera di distruzione nell'edificio tanto bello e tanto solido. Di chi la colpa? Nostra che fummo troppo precipitosi nell'attribuirgli doti soprannaturali, o sua che non ha corrisposto col consueto slancio nel momento in cui gli si chiedeva uno sforzo un pochino maggiore del consueto subendo a preferenza l'ignominiosa sconfitta? Od è il risultato di una malattia che infuria e scompiglia e inverte ogni cosa fiaccando al presente le nostre migliori energie? La prima supposizione è da scartare giacchè non fu che dopo una seria e prudente osservazione ch'egli poté vincere ogni diffidenza e garantirsi della fiducia illimitata di tutti. Infatti, per non annoverare che le *performances* sue di tre anni, chè quelle di due anni spesso risultano fallaci, non v'era il Premio Pisa che deponeva in suo favore, e il Gran Premio dei Parioli, e il Derby e l'Omnium? Non sono referenze queste che valgono da sole a porre un cavallo su di un piedistallo d'immenso valore? Così dicasi per la seconda supposizione giacchè sempre s'è visto in ogni singola esibizione che la sua era una natura generosissima, pronta a dare senza esitanze tutto ciò che il cavaliere a lui richiedeva nei momenti (rari in vero) in cui gli sembrava veder compromesso il risultato della prova. Dunque non resterebbe più che la terza; e davvero se avessi una leggera tendenza alle superstizioni di questo genere, sarei tentato a credere che la pista di San Siro sia quella che ha prodotto e cosparsi la malla nelle membra dei nostri migliori tre anni.

In fede mia non esagero. Noi giornalmente, dal principio di stagione, stiamo osservando questo fenomeno strano, e raccapricciante ad un tempo, che si va svolgendo sotto i nostri occhi attoniti. Se c'è in una corsa qualsiasi frammischiato a cavalli di altre età un nostro tre anni, mentre questo ci affida per una serie di giuste considerazioni, che ne sarà il probabilissimo vincitore, eccoti che, manco farlo apposta, tutto si risolve in modo letteralmente opposto per modo che nessuno sino ad ora dei cosiddetti favoriti ha potuto segnare al suo attivo una vittoria men che discreta. E la cosa risalta di più ora e viene a portare un fiero colpo al nostro amor proprio, in questo momento in cui abbiamo a fianco la scuderia francese del noto *sportsman* sig. Balsan. Egli è sceso le Alpi a dettarci i suoi patti e c'impone ognora le sue condizioni. Ciò mi rammenta un brano di storia italiana del medio evo «Carlo VIII e Pier Capponi»: Sonate le vostre trombe che noi suoneremo le nostre campane, aveva risposto al Re l'egregio gentiluomo fiorentino; possiamo noi dire ora altrettanto? Possiamo noi trovare un Pier Capponi dello sport?

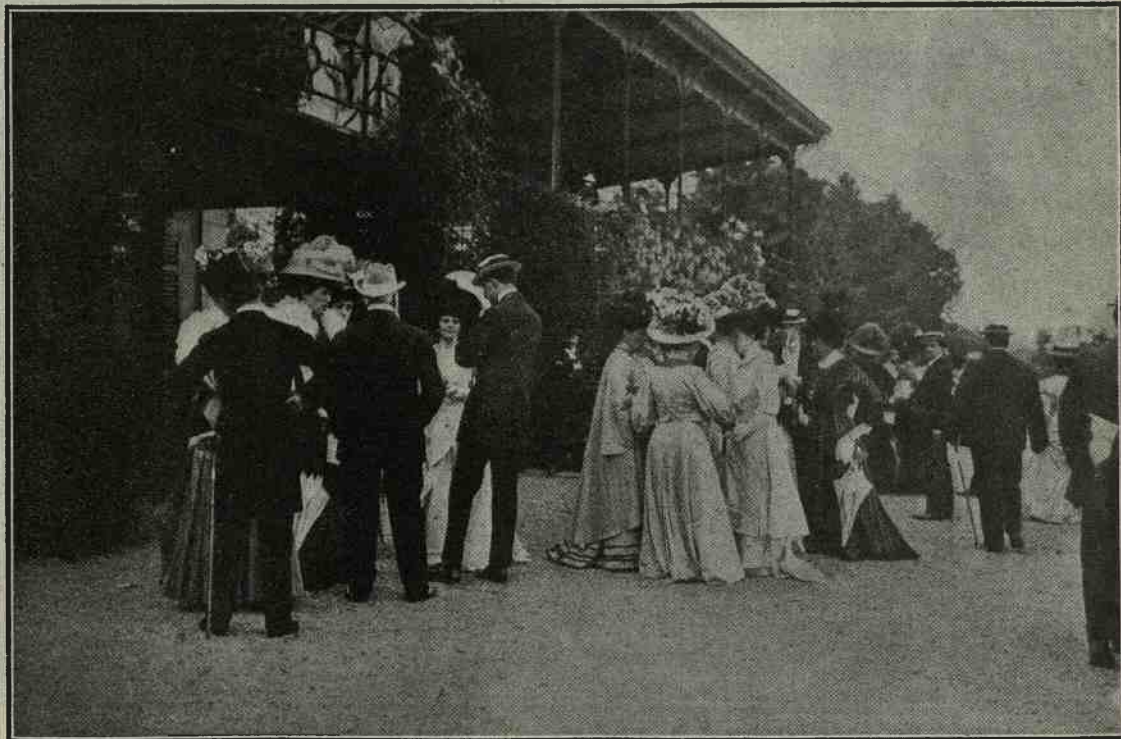
Le campane suonano bensì nell'interno del *pesage*, ma ahimè! solo per annunciare una nuova, valida vittoria del condottiero francese!...

Milano, dopo il Commercio 1908.

Bruno Braga.

### IN BIBLIOTECA

La scherma di ieri e la scherma di oggi. — F. A. Piaggio di S. Marina, Palermo. E' un opuscolo che riproduce un'interessante conferenza tenuta dall'A. agli ufficiali del presidio di Palermo nello scorso gennaio.



A San Siro il giorno del Gran Premio del Commercio. Le signore nel *pesage*. (Fot. A. Foli - Milano).

# "The Pearl,"

Marea depositata

La migliore Serie per costruzione di Biciclette

Vendita esclusiva: Bozzi, Durando e C. - Milano - Corso Genova, 9.